

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
BRAIDENSE
2760
MILANO

L E
PESCATRICI
DRAMMA GIOCO
PER MUSICA
Da Rappresentarsi
NEL TEATRO
DELL' ILLUSTRISSIMA
CITTA' DI LODI
Il Carnovale dell' Anno.

1753.



In Lodi, nella Stampa Vescovile, della Città, e
del Contado, per gli Eredi di Nicola Trabatti.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Die 15. Februarii 1753.

REIMPRIMATUR.

F. Jo. Flaminus Caccia S. Officii Laudæ Vic.

D. Arnulphus Fissiraga C. R. S. P. pro Illustriss., & Reverendiss. D. D. Josepho Gallarati Episcopo Laudensi, & Comite &c. &c.,

J. C. C., ac Decurio Laudæ Comes Thomas Barni pro Excellentiss. Mediolani Senatu Delegatus.

ATTORI CANTANTI.³

EURILDA creduta figlia di Mastricco.

La Signora Giuseppa Ducedo.

NERINA Pescatrice Sorella di Frisellino, e amante di Burlotto.

La Signora Ippolita Mondini.

FRISSELINO Pescatore amante di Lesbina.

Il Signor Francesco Carattoli.

LINDORO Principe di Soriento.

La Signora Marianna Ferretti.

LESBINA Pescatrice Sorella di Burlotto, e amante di Frisellino.

La Signora Gioanna Baglioni.

BURLOTTO Pescatore, amante di Nerina.

Il Signor Francesco Baglioni detto Carnaccia.

MASTRICCO Vecchio Pescatore.

Il Signor Matteo Buini.

Coro di Pescatori, e Pescatrici.

Seguito da Lindoro.

ATTORI DE' BALLI.

La Sig. Anna Ramoni. Il Sig. Paolo Borromeo.

La Sig. Teresa Pacini. Il Sig. Antonio Delpino.

La Sig. Anna Pomi. Il Sig. Filippo Porzj.

La Sig. Anna Luchi. Il Sig. Carlo Delpino.

Il Sig. Gaetano Pacini.

Inventore, e Dirrettore de' Balli.

Il Signor Paolo Borromeo.

Inventore degli Abiti.

Il Signor Antonio Balinari.

MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO.

Spiaggia di Mare, poi Barchetta Delziosa,
che mette a terra Lindoro.
Boschetto con Sedili erbosi d'intorno.

ATTO SECONDO.

Valle ombrosa folta d'annose piante. Falda
d'un colle praticabile con gran caduta
d'acqua.

ATTO TERZO.

Tempio di Nettuno.
Spiaggia di Mare illuminata in tempo di
Notte, per l'imbarco di Eurilda.

La Scena si rappresenta sulle spiagge di
Taranto.

Inventore, e Pittore delle Scene.
Il Signor Clemente Bernini.

AT-

ATTO PRIMO.⁵

SCENA PRIMA.

Spiaggia di Mare.

*Burlotto, Frisellino, e altri Pescatori, quali
tirano alla Spiaggia la rete colla presa
del Pesce. Nerina, e Lesbina a sedere
sopra dei Tronchi, tessendo reti
da Pescare.*

CORO DI PESCATORI.

Tira, tira, viene, viene.
Son le Maglie piene, piene.
Oh Fortuna! Se si piglia (glia;
Qualche Rombo, qualche Tri-
Regalar voglio il mio bene
Tira, tira; viene, viene.

Nerina, e Lesbina.

Se il mio caro Pescatore,
Un bel pesce prenderà
A' me tutto il donerà
Perchè sò che mi vuol bene.

Tutti, e anco le Donne.

Tira, tira; viene, viene.

A 3

Ve-

Venuta a terra la rete, i Pescatori scelgono il Pesce, Burlotto, e Frisellino, prendono la parte loro nelli Canestri, gli altri partono col pesce, e colla rete, e frattanto, che fanno tutto questo, le Pescatrici parlano come segue.

Ner. Oh voi fareste meglio

Abbadar al lavoro

(a Lesbina.

Lesb. Io bado al mio.

Voi al vostro applicate.

Ner. Eccolo quì, mirate.

Sì, mirate di Voi quanto più vaglio;

Poco manca a finire il mio tramaglio.

Lesb. Altre reti, altri lacci, altri lavori!

Formar vogl' io per allacciare i Cuori.

Ner. Oh, oh rider mi fate.

Senza, che io m' affatichi a gettar reti

Vengono i cuori, a me placidi, e lieti.

Lesb. (Che presunzion!)

Ner. (Che massima follia!)

a 2 Di far preda de Cuori è gloria mia.

(Ogn' una da se.

Burl. Nerina, a Te, mia Cara,

In segno dell' amor, che per te sento,

Un Mugine ancor vivo io ti presento.

Fris. A' Te, d' amore in segno,

Adorata Lesbina,

Saltellante, guizzante, ecco un' Ombrina.

Ner. Caro Burlotto amato,

Il tuo Mugine bel, quanto mi è grato.

Lesb. Caro il mio Frisolino,

Questo Pesce gentil, quanto è bellino.

Burl. Aprilo, e in mezzo ad esso

Ritroverai il Cuor mio.

(a Ner.

Ner. Nò; Aprirlo non vogl' io.

Fris.

Fris. Mangialo, vita mia, con oglio, e sale.

(a Lesb.

Lesb. Nò, poverino, non gli vuò far male.

Ner. Lesbina, oh com' è bello!

Lesb. Questi è più bel di quello.

Ner. Guarda come è ben fatto.

Lesb. Offerva il bel colore.

Ner. Questi pari non hà.

Lesb. Questi è migliore.

Burl. Eh, che di Frisollino

L' Ombrina non val niente.

Io son, io sono: Un Pescator valente.

Bella, se per te pascolo

Dentro del mare guizzano

A mille i pesci mutoli,

Che a imprigionarsi corrono

Per farsi di te pascolo

Mà tù ti metti a ridere

Non mi burlar... scostiamoci

Perchè se niente m' altero

Più non mi poi parà.

parte.

S C E N A I I.

Nerina, Lesbina, e Frisellino.

Ner. **V**Anta Lesbina, vanta
Di Frisellino il dono;
Quanto di Te più consolata io sono!

Lesb. E Tu del tuo Burlotto

Offenta le finezze,

Ma l' Ombrina gentile

In sapor, credi a me, non ha simile.

Ner. Il mio passa in vivezza.

Lesb. Il mio passa in bellezza.

A 3

Ner.

Ner. Mezzo il mio non darei per tutto il tuo.

Fris. State Zitte; ciascun si tenga il suo.

Ner. Tu non conosci il buono.

Lesb. Già di Te lo conosco.

Ner. Pesche maggiori io feci,
Che Tu fatte non hai.

Lesb. Feci pesche minori, e più pigliai.

Fris. Pescatrici perfette

Sarete tutte due,

Ogn' una fatto avrà le parti sue.

Ner. Per conoscere l'acqua,

Dov' è pesce abbondante,

Non la cedo ad alcuno;

Lesb. Ed io non cedo

Nell' arte di sapere

Dove il pesce miglior si possa avere.

Fris. Siete due pescatrici,

Ambe piene d'ingegno, ambe felici.

Ner. Ma io benchè non pajo tanto scaltra.

Scometto, che ne sò più di quell'altra.

Son furba la mia parte,

Sò l'arte del pescar,

Con questa mia manina

Il Pesce sò pigliar,

All' esca l'attendo,

Se sguizza lo prendo,

Nol lascio fuggir,

E poi sù le braggie

Lo faccio, lo faccio morir. *parte*

SCENA III.

Lesbina, e Frisellino.

Lesb. **M**A io non sono sciocca, (mia.

Fris. Io non getto il mio tempo, a l'esca

Pescatrice miglior di Te non fia.

Il Mestier ti hà insegnato

Cupido trasformato in Pescatore,

E fra le prede tue conti il mio Cuore.

Lesb. Sì, caro Frisellino,

Il tuo cuore è un grazioso pesciolino.

Fris. Ma, oimè, questo m'incresce.

Muor fuor dell'acqua il pesce.

Lesb. Di mia grazia il vivajo

Vivo lo serberà.

Fris. Ma à poco à poco.

Morrà nell'acqua, e sarà cotto al foco.

Lesb. Non mancherà ristoro

All' amorosa face.

Fris. Cadrò dalla padella nelle braccia.

Lesb. Dunque la bella preda

Del tuo Cor mi contendi?

Fris. Nò, mia vita.

Questo mio Core è tuo. Tu l'hai pescato.

Mangialo, come vuoi, fritto, o stufato.

Via non farmi più penare

E' un volermi martellare

Cara Cara, Bella bella,

Già voi siete la mia Stella

El' mio cor qual Navicella

Dà più venti combattuta,

Che sbalzato or quà or là.

Questa l'è una gran pena

Cara Lesbina mia

Trà l'amor la gelosia

Il mio cor penando và.

Via non &c.

A T T O
S C E N A I V.

Lesbina sola.

POvero Frisellino
Avrò di Lui pietà, ma non per questo.
Di tentar altre prede ancor m'arresto.
Quanto vivere suole
Pesce dell'acqua fuore,
Tanto suole in un cor viver l'amore.
Ed io perchè pavento.
Spenti d'un Cor gl'ardori
Vuò nel mare d'amor pescar più Cuori.
Ma vuò giacchè son sola
Terminar la mia rete.
Per esser più stimata,
Voglio farmi vedere a lavorare,
E voglio divertirmi un pò a cantare.
Siede, Lavora, e Canta.

Un Pescatore me l'ha fatta brutta
Ha fatto disperare mia Sorella.
La poverella
Non par più quella
La si martella
La notte, e il dì.
Il traditore, oimè me l'ha distrutta,
E piange notte, e giorno meschinella,
La poverella
Non par più quella
La si martella
La notte, e il dì.
Un pescatore,
Ch'è tutto amore
Nò del mio core
Non fa così.

(s'alza.)

(parte.)
SCE-

S C E N A V.

*Eurila con l'amo da Pescatrice,
poi Mastrico.*

OH cara libertà quanto sei grata!
Tenga pur fra catene oppresso il core
Chi è Vassallo infelice al Dio d'amore.

Incaute Pescatrici,
Sareste pur felici
Sotto di questo Ciel placido, e ameno,
Se gl'inganni d'amor provaste meno.
A' che cercar dagl'incostanti petti
Di piacer vani oggetti?
Questo Mar, questo lito, e il bosco, e il prato
Innocente piacer non reca, e grato?
Lungi, lungi dal mio libero cuore
Folle piacer del Fautore Amore.

Mastr. Figlia possibil fia,
Che nemica d'Amor sempre ti veda?
Eur. Padre, io cerco preda; non esser preda.
Mastr. Dolce fia l'esser preda
Del Bambinello Amore.

Eur. Dolce cosa non fia perdere il cuore.
Mastr. Si cambia, e non si perde il cuore Amante
Eur. Può cambiarsi il fedel coll'incoostante.
Mastr. Figlia, Vecchio son io, vorrei vederti
Prima del morir mio
Unita ad un Consorte;

Eur. Pria di Morir, bramate Voi mia morte
Mastr. Bramo di mie Cappanne,
E di quanto mi fa lieto, e felice
Un Erede mirar.

Eur. Eh non temete,
Vivete pur giocondo,

A 6

Che

Che non mancano mai gl' Eredi al Mondo.

Mistr. Ma tu sola restare, abbandonata...

Eur. Megl' è sola, che male accompagnata.

Amerò se tù lo uvoi

Dolce amato Genitor,

Mà se amor svegliaffe poi

Qualche affanno in mezzo al cor.

Ah che meglio è star così

Non invidia à questo seno

Caro Padre quel sereno,

Che mi rende lieti i dì.

SCENA VI.

Mastricco.

E Urilda, Eurilda mia,
Se l'origine tua nota a te fosse,
Direi, che tu disprezzi

De' vili pescator gl'amori abietti,
Perchè brami il tuo cor nobili oggetti.

Me se ignota a te stessa.

Qui vè fosti allevata

Credi ancora esser nata, e se mi chiami

Con il Nome di Padre, ah perchè mai

Non s'accendon d'Amore i tuoi bei rai?

Temo il morir vicino,

Tremo del tuo destino.... Ma qual gente

Approda a questo Lido?

Vengano pur; quì d'amicizia è il nido.

SCE-

SCENA VII.

*Lindoro con seguito di Compagni in Barca deliziosa
s'accosta al Lido, e tutti scendono
accompagnati da allegro concerto.*

Lind. Mico, e a noi permesso (piede?)

Mastr. **A** Franchi posar su queste arene il
Signor, la nostra Fede

A tutti è manifesta;

Da noi soccorso ai passegger si presta.

Lind. A caso quì non giungo,

E forse il venir mio,

Se mi seconda il Fato,

Renderà in sì bel giorno alcun beato.

Mastr. Signor, poss' io saper?...

Lind. Nò; ragunate,

Pescator, Pescatrici, Uomini, e Donne;

Voglio a tutti parlare. A tutti in faccia

Io scoprirò un arcano;

E spero ben di non scoprirlo in vano.

Mastr. Questi peli canuti, e questa barba.
Fede da voi non merta?

Lind. Suspendete

Il curioso desio. Quanto più presto

Fia il Popol ragunato,

Sarà l'arcano mio tosto svelato.

Mastr. Vado. In brevi momenti

Noi uniti vedrete, ove si chiude

Cinta d'Alberi folti ombrosa Valle

Siam, pochi abitator di queste arene.

Poca pena ad unirli

Spero mi costerà. Ma reso ancora

Sollecito farò più dell'usato,

Dalla curiosità spinto, e sprenato.

Com-

Compatite la vecchiezza;
 Noi torniam, come i bambini
 Siam curiosi di vedere;
 Siam bramosi di sapere
 Per esempio: Cosa è stato?
 Chi è venuto? Chi è tornato?
 Cosa ha fatto? cosa ha detto?
 E si v'è di tetto, in tetto
 Gli altrui fatti a ricercar. *parte.*

S C E N A V I I I.

Lindoro, e suoi Compagni.

A H voglia il Cielo, Amici,
 Che a noi scoprir sia dato
 Di Benevento la smarrita Erede.
 Or che l'Usurpator Prencipe Tiranno
 Lasciò la Vita, e il Trono,
 Sol quest' unico dono
 A render manca i sudditi felici!
 Ed io, che con tai nozze,
 Posso aspirar del Principato al seggio,
 Fia speranza, e timor dubbioso ondeggio.
 Scorso abbiám l'istabil Mare
 Col favor d' Amica stella
 Nè di scoglio, o di procella
 Fui costretto a Paventar.
 Or lo stesso astro felice
 Mi consola, e al cor mi dice
 Che alla Patria più contenti
 Potrem lieti ritornar.

Scorso &c.

SCE-

S C E N A I X.

Nerina, poi Mastricco.

Ner. **O** H questa sì, ch'è bella!
(Parla verso la Scena.)
 Signora sì, mi voglio maritare.

In casa non vuo' stare
 Anch' io vuo' divertirmi al colle, e al prato
 Coll' altre Donne col Sposino allato.
 Non credo, che si dia
 Madre come la mia;
 Non vuol, ch' io mi mariti
 Dice cento ragioni inconcludenti;
 E per questa, e per quella, e per quell' altra.
 Ma io, che sono scaltra,
 Credo, che sia, perchè la poverina
 Per voglia di marito si martora,
 E nuovo Sposo prenderebbe ancora

Mastr. Nerina ben trovata.

Ner. Zitto, sono arrabbiata.

Mastr. Perché?

Ner. Perché mia Madre
 Non mi vuol dar marito.

Mastr. Che poca carità!

Via, via, ve lo darà.

Ner. Ma io lo voglio presto.

Mastr. L'avete ritrovato?

Ner. E' pronto, e lesto.

Mastr. S' io vedo vostra Madre

Cara la mia Fanciulla,

Volete, che per voi le dica nulla?

Ner. Sì, caro il mio vecchietto,

Ditele, che una Figlia grandicella,

Non

Non dico bella bella,
 Ma ne anche da sprezzare
 Con il tempo potria pericolare.
 Che questi giovinotti
 Mi vanno circondando,
 Ch'io son prudente, e ch'io resisterò
 Ma... capitemi voi; fin che potrò.
 Fin che son bella, e giovine
 Mi voglio maritar.
 Le donne quando invecchiano
 Si mandano à filar.
 Sentir una vecchietta
 A dir carin, carino,
 A' far la vezzosetta
 La vecchia allo Spofino
 E' cosa, che da ridere
 Ai gioveni suol far.
 Ma se un visetto amabile
 Si vede à far l'amor
 Oh care le mie viscere
 Fà giubilare il cor.

S C E N A X.

Mastrico solo.

Mast. **C**ostei è sì vezzosa, (Sposa.
 Che mi vien voglia di volerla in
 Ma sì! quel ch'ella dice
 D'una vecchia, che pazza s'innamora,
 Dirà dei vecchi facilmente ancora.
 Ecco, ecco, le ninfe, e i pescatori
 Per mio consiglio uniti;
 Sentir fra poco io spero
 L'arcano, che svelar dee lo straniero.

SCE-

S C E N A XI.

Boschetto con Sedili Erbosi d'intorno.

*Eurilda, Nerina, Lesbina, Burlotto, Frise-
 lino, Mastrico, e seguito di Pescatori.*

C O R O.

Bell' ombra gradita,
 Bell' aura diletta.
 Che amabile vita!
 Che dolce piacer!

Mastrico.

Amici, sediamo
 E in pace godiamo
 Quel bene, che il Cielo
 Noi lascia goder.

C O R O.

Che amabile Vita!
 Che dolce piacer!

Mastr. Or, che siam ragunati,
 Noi deve uno straniero.
 Un' arcano svelare, Eccolo.

Ner. Io sento
 Dal desio di saperlo alcun tormento.

Lesb. Il curioso desio
 Di veder lo straniero arde il Cuor mio.

S C E N A XII.

Lindoro, e detti.

Lind. **A**Mici, oh qual contento
 Provo al mio Cor, poichè a quest'
 (ombre uniti
 In

In perfetta armonia ridenti io veggo.

Mastr. Sedete, se vi aggrada.

Lind. Eccomi; io seggo.

Ner. (Oh quanto egl' è bellino!)

Lesb. (Oh quant' è graziosino!)

Eur. (Ahimè quel vago aspetto,
Un insolito ardor mi desta in petto.)

Burl. (Nerina, che cos' hai?)

Ner. Taci. (Un Volto più bel non vidi mai.)

Fris. Lesbina, sei sospesa?

Lesb. Lasciami star. (Son dal piacer sorpresa.)

Mastr. Su, via, Signor, parlate.

Eur. (Non vidi agl'occhi miei luci più grate.)

Lind. Udite: or son tre lustri,

Che al Prence Casimiro

Tolse Oronte Tiranno, e Trono, e vita.

Della usurpata sede

V'era un'unica erede

All'or di fresco nata,

Da man pietosa al traditor celata.

Or, che Oronte morì, che vuoto è il soglio,

Trovasti scritto un Foglio,

Che quell'unica Erede allor serbata

Ci assicura fra voi viver celata.

Esamini in se stesso,

Esamini in altrui ciascuno il vero.

Ecco venuto io sono

Per ricondur la Principessa al Trono.

Ner. (Un non so che di grande

Sentomi nel Cuor mio.)

Lesb. (Posso la Principessa essere anch'io?)

Eur. (Felice a chi tal forte

Il Ciel concederà.)

Mastr. (Svelar potrei

In Eurilda gentil la degna erede,

Ma

Ma al labbro di colui mio cor non crede.)

Burl. (Costei, chi Diavol fia?)

Fris. (Questa cosa mi pone in gelosia.)

Lind. Ogn' un tace? ogn' un resta

Sospeso a detti miei? Orsù m'udite:

Chi dentro a questo giorno

Viemmi a svelar la Principessa ignota,

Avrà in premio un Tesoro

Di ricche gemme, e d'oro;

E chi segue a tenere il ver celato

Il furor proverà d'un braccio irato. (s'alza.)

Lindoro.

Fiera stragge dell' indegno

Il mio sdegno far saprà.

Tutti.

Nò, Signor, non vi scaldate,

S'egli è ver, si scoprirà.

Lindoro.

Parto dunque o gente Amica.

Della Bella verità.

Tutti.

Ite; il Ciel vi benedica,

E vi dia prosperità. (parte *Lind.*)

Mastr. (Ah non vorrei, che fosse

Un'Arte del Tiranno.)

(Voglio prima scoprìr, se v'è l'inganno.)

parte.

Eur. E pur sento, che l'Alma

D'una nuova lusinga or si compiace.

Perdo, Ahimè, del mio Cor l'antica pace.

parte.

Nerina, Lesbina, Burlotto, e Frisellino.

Burl. **C**Hi mai farà colei,
Che diverrà Sovrana? *a Ner.*

Ner. Io credo, ch' Ella sia poco lontana.

Fris. E Tu Lesbina mia
Credi, ch' Ella a scoprir s'abbia a drittura?

Lesb. Certamente il mio Cor me n'assicura.

Burl. Crediam, che sia Lisetta?

Ner. Oibò quella fraschetta.

Fris. Che sia forse Lindora!

Lesb. Oibò, che fozza mora!

Burl. Eurilda esser potria.

Fris. Certo, lo dico anch' io.

Ner. Non ha niente del grande.

Lesb. Non ha brio.

Burl. Fosse Lilla?

Ner. E' una sciocca.

Fris. Fosse Lisaura?

Lesb. E' stolta.

Burl. Altre non so vedere.

Fris. Altre non trovo,
Che meritino un tal dono.

Ner. Vi son io Signorino.

Lesb. Ed io vi sono.

Burl. Principessa a voi mi prostro.

Fris. Mia Sovrana, a voi m'inchino.

Ner. Poverello.

Lesb. Poverino.

a 2. Il mio grado si saprà.

Burl. Ma Burlotto il fido Amante?

Ner. Ma Burlotto, è Pescatore.

Fris. Frisellin, che fu costante?

Lesb.

Lesb. Frisellin non è Signore.

Burl.) *a 2* Oh disgrazia Malandrina!

Mia Regina a Voi m'inchino,
Poverino! Me n'andrò. *partono.*

Ner. Frisellino voi scacciate?

Lesb. Voi Burlotto licenziate?

a 2 Vi vien qualche grillo in testa.

D'esser nata a comandar?

Ner. Il mio cuor nobile

Non può fallar

Lesb. Il mio gran Spirito?

Mi fa sperar.

Nrr. Oh, che gran Spirito!

Lesb. Oh, che Cuor Nobile!

a 2 Tu mi fai ridere

Mi fai creppar.

Ner. Olà rispettami.

Lesb. Non mi deridere.

a 2 Se vado in collera

Ti fò tremar.

Burl. Saldi Illustrissima.

Fris. Osservandissima

a 2 Eccellentissima.

Non stia a gridar.

Ner.) *a 2* Lo Spirto Nobile,

Lesb.) Non so frenar.

Burl.) *a 2* Oh Eccellentissima.

Fris.) Non stia a gridar.

Signora, almen vi supplico

Di darmi qualche carica.

Ner. Ti fò mio Pescivendolo.

Lesb. Ti fò mio Pescator.

Burl.

Burl.)*Fris.*)

a 2 Signora, obbligatissimo.

Per un sì bell' onor.

Ner.

Sì, sì, dispensa cariche.

Lesb.

Sì, sì, dispensa titoli.

a 2

Ma non fei quella ancor.

Ner.

Signora!

Lesb.

Principessa!

Ner.

Regina!

Lesb.

Monarchessa.

a 2

Farai di quella spezza.

Burl.)*Fris.*)

a 2 Eh, via la Nobiltà.

Ner.

Signora.

Lesb.

Principessa!

Ner.

Che grazia!

Lesb.

Che beltà!

a 4

Che pazza!

Che catari!

Che gran bestialità!

FINE DELL' ATTO PRIMO.

AT.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Valle ombrosa folta d'annose piante. Falda
d'un colle praticabile con gran
caduta d'acqua.

*Burlotto, poi Lindoro.**Burl.*

NErina traditora,
Sperando esser Signora, (za!
A drittura mi scaccia, e mi dispregio.

Voglio ricompensar la sua finezza.

Vuò veder, se mi riesce.

Buscarmi il Premio, e castigar Nerina,

Procurando a Lesbina

La quale è mia Germana

Il bell' onor di diventar Sovrana.

Ecco appunto l' Amico.

Lind. Ancor non vedo.

Chi dell' occulta Donna

Venga indizio a recarmi,

Burl. (Ecco il tempo opportuno per vendicarmi.)

Signore in segretezza

Io vengo a confidarvi,

Che l' incognita Donna,

A cui la bella sorte il Ciel destina,

E' quella, che frà Noi, nome ha Lesbina.

Lind. Come ciò v' è palese?*Burl.* Il Padre mio,

Che la fece passar per mia Germana,

In letto coricato,

A me pria di morir lo ha palesato.

Li d.

Lind. E si chiama Lesbina?

Burl. Appunto.

Lind. E' bella?

Burl. Splende, come una Stella.

Lind. E' spiritosa?

Burl. E' cosa prodigiosa.

Lind. Hà spirito grande? Hà nobili pensieri?

Burl. Sembra Figlia di dieci Cavalieri.

Lind. Fatela a me veder.

Bur. Bene ... ma dico ...

Non so, se m'intendete.

Lind. Cosa vorreste dire.

Burl. Dico ... Vusignoria mi vuol capire.

Lind. Il premio?

Burl. Sì Signore.

Lind. L'avrete.

Burl. L'averò?

Lind. Statene pur sicuro.

Burl. A' me poco Signor piace il futuro.

Il dir farò farò

Minestra è d'Avvocato.

Ed è proverbio usato:

Più vale stamattina

Un' oyo, che domani, una gallina. *parte.*

SCENA II.

Lindiro, poi Frisellino.

Lind. **G** Razie agli Dei, principio
A respirar. Se il ver costui mi dice,
Alla Patria tornar potrò felice.

Fris. (Eccolo vuol provarmi,
Se posso di Lesbina vendicarmi.)

Lind. M'ha desio di vederla.

Fris. Riverisco.

Lind. Addio.

Fris.

Fris. Vorrei svelarvi.

E dirvi, e raccontarvi,

Ch'io sò dov'è celata,

Quella Ragazza, ch'è da voi cercata.

Lind. Eh lo sò.

Fris. Lo sapete?

Schiavo. Non occorr' altro.

Lind. Fermatevi.

Fris. Son qui.

Lind. Voi pur la conoscete?

Fris. Signor sì.

Lind. E' bella? e tutta brio?

Fris. Quella, che dico io

E' graziosa, è bella,

Ma la vostra non sò, se sarà quella.

Lind. Non è una Pescatrice?

Fris. Sì, per quel, che si dice i.

Lind. Non l'allevò qual Figlia,

Vecchio amoroso, e pio?

Fris. E' vero. Era quel Vecchio il Padre mio.

Lind. Dunque vostra Germana.

Fu creduta fin' ora?

Fris. E tal si crede ancora.

Lind. Ed ha Nome?

Fris. Ha un bel Nome,

Che ha la cadenza in ina.

Lind. Sì. Lesbina si chiama.

Fris. Oibò Nerina.

Lind. Nerina?

Fris. Sì Signore. Chi disse a voi Lesbina?

Lind. Burlotto a me l'ha detto.

Fris. Nò, nò, non gli credete. (Burlotto male.)

Lind. Addunque il Padre vostro... (detto.)

Fris. Il Padre mio...

Sì, Signore è così, come dich'io.

B.

Lind.

Lind. Ma con qual fondamento?

Fris. Me l'ha detto mio Padre in testamento.

Lind. Io rimango confuso.

Fris. A me credete,

Lind. Com'è vaga Nerina?

Fris. Uh ch'è tanto bellina.

Lind. Ha spirito sollevato?

Fris. Le si vede negl'occhi il Principato.

Nel mirarla,

Oh, che incanto,

Che bellezza,

Che maniera

Semplicetta,

Modestina

Occhi bassi,

Lenti passi,

Il più bello

Mio Signore

E' l'onore

E' fedeltà.

SCENA III.

Lindoro, poi Mastricco.

Mastr. **E** Ccomi, or piucché mai.

Confuso, ed agitato.

(Scopra il vero, e ci provveda il

(Fato.)

Lind. Amico, voi che siete

Per la canuta età degno di fede.

Ditemi, se colei,

Ch'io vò cercando in quest'ampia marina,

Effer possa Lesbina, ovver Nerina.

Mastr. Non Signore, non è questa, nè quella.

Io la conosco, Eurilda ella s'appella.

Come ciò dir potete?

Mastr.

Mastr. Eurilda a me fu data

In custodia da quel, che l'ha rapita,

E l'ho fin'or qual Figlia mia nutrita.

Lind. Burlotto, e Frisolino

Softengano, che sia la peregrina

Un Lesbina gentil, l'altro Nerina.

Mastr. Non credete a costoro.

Cercan far bene alle Germane loro.

Lind. Come Siam noi fra genti triste, e ladre?

Germani quelli son, voi siete Padre.

Tutti m'ingannerete,

Perfidi mentitor tutti voi siete.

Mastr. Credetemi Signore

Lind. Orsù ciascuna

Delle proposte femmine rivali

Vogl'io veder; (Dagl'atti, e dal sembiante

Qualche cosa scoprir mi fia concesso.)

V'attendo uniti alla gran Fonte appresso.

(parte.)

SCENA IV.

Mastricco, poi Burlotto.

Mastr. **O** H sventurata Eurilla,

Quando il Ciel ti offerisce

La felice occasion d'esser beato

Sei dalle triste genti assassinata.

Burl. (Dove Diavol farà?) (cerca per la Scala)

Mastr. Costui chi cerca?

Burl. Ella per quà è venuta. (come sopra.)

Mastr. Chi cercate?

Burl. L'avete voi veduta?

Mastr. Chi?

Burl. Mi par di vederla.

(come sopra.)

Mastr. Ma chi?

Burl. Nò, non è quella.

B. 2.

Mastr.

Mastr. Chi cercate vi dico?

Burl. Mia Sorella

Mastr. Lesbina?

Burl. Eccola lì... *(come sopra)*

Mastr. Dov'è?

Burl. Venite qui... *(come sopra)*

Mastr. Son cieco? *(accennando che non lo vede)*

Burl. Oh questa è bella!

Presi per mia Germana un'asinella.

Mastr. Che volete da Lei?

Burl. Voglio... tacete,

Ch'io la sento venir.

Mastr. Volete forse

Nuovamente inventar qualche buggia?

Burl. Voglio, voglio... il malan, che il Ciel vi

Mastr. Ehi! l'età rispettate... *(dia.)*

Burl. E voi non mi seccate

Mi preme di trovar Lesbina mia

Il Diavol l'averà portata via.

Mastr. Sè voi la cercherete

Alfin la troverete.

Burl. Sì, anderò...

Ma se venisse qui?...

Mastr. Se io la vedo

Volete, che per voi le parli?

Burl. Sì.

Mastr. E cosa le ho da dir?

Burl. Dite così.

Vi cerca il Fratello.

Vi deve parlar.

A Casa bel bello.

Potete tornar.

No... dite piuttosto

Che al Bosco sen vada.

E' troppo discosto...

Saor

Sarò sulla strada

Per questa, per quella...

Se vien mia Sorella

Per quella, per questa

Ho tanto di testa

Che dirvi non so.

S C E N A V.

Mastricco solo.

A H pur troppo costui
Ricerca la Sorella
Per concertar qualche bugia novella

Se a tempo non rimedio

Con provido consiglio

Eurilla certamente è in gran periglio

Ma io per sua difesa

Aprirò tanto d'occhi.

Vogliono farla a me? poveri allochi!

Accorto si chiama

Chi teme geloso

Di perder che brama

Ne resta dubbioso

Di quel che a da far.

Virtù ben difende

Chi fugge l'inganno

Virtù più risplende

Se d'altri l'affanno

Sol tenta fugar.

Lesbina con seguito di Ninfe, e di Pescatori adornata di Fiori, e in abito Festivo, discendendo dalla Collina al suono di giocendi strumenti.

Lesb. **C**He vi par? Son io gentile?
Sembro nata a comandar?
Son civile? Ah che vi par?
Aspettate, voglio andarmi
Nella Fonte ad ispecchiar.

Frattanto, ch' Ella vada ad ispecchiarfi l'orchestra suona.

Son Maestosa.

Sembro orgogliosa.

Ma farò docile

Mi farò amar.

Ah? che vi par?

Sì, sì, non dubitate.

Io mi ricorderò di tutti voi.

Tutti a servir vi prenderò con noi.

Tu sarai mio bracciere,

E tu mio Cameriere,

Tu Donna di governo

E tu la mia servente.

Ed io starò a seder senza far niente.

Ah se poi m'ingannassi? Ah non v'è dubbio

Pieno di sangue nobile hò le vene,

Il core, il cor mi dice,

Che di Nobile Amor io sono il frutto,

E sento, che son io Nobile in tutto.

Lindoro, e detta.

Lind. **E** Chi è costei sì vagamente adorna?

Lesb. Ecco qui lo straniero.

Assicurar la mia Fortuna io spero.

Lind. Bella chi siete Voi?

Lesb. Son una, annojata

Di vita sì infelice

Abborrisco il Mestier di Pescatrice.

Lind. Qual è il Nome?

Lesb. Lesbina.

Lind. La Germana

Di certo Pescatore,

Che Burlotto s'appella?

Lesb. Son passata fin' or per sua Sorella.

Lind. Ma tal non siete?

Lesb. Non lo credo almeno;

Poichè mi sento in seno

Alma di Glorie Amica

E non posso soffrir di far fatica.

Lind. Questa Figliuola mia

Esser potrebbe ancor poltroneria.

Lesb. Quando vedo persone

Nobili, e ben vestite

Mi sento consolare. Oibò non posso

Soffrire i Pescatori; Eh che si vede,

Ch'io nata sono in qualche nobil cuna

Oltraggiata così dalla Fortuna.

Lind. (Chi sà, ch' Ella non sia

La Principessa mia?)

Lesb. Ditemi siete niente,

Niente Fisonomista?

Lind. Perchè ciò mi chiedete?

Lesb. In me non conoscete

Un certo non sò che di stravagante?

Lind. Certo il vostro sembiante

Non ha dell' ordinario.

Lesb. Dal mio stato al mio Cuor v'è del divario.

Lind. (Ha della grazia tanta
Quasi costei m' incanta.)

Lesb. Avete ancor trovata

La Donna ricercata?

Lind. Non ancora.

Lesb. S' Ella fra noi dimora,

Non sò che dir... Son tutte Pescatrici
D' animo abietto, e vile.

Lind. Ma voi siete gentile.

Lesb. Il cor mi dice,

Che io nata non sono Pescatrice.

Ero ancora piccina,

E dicevo ancora Pappà.

Che la balia, poverina,

Mi cantava una canzon.

Fa la nana mio tesoro,

Che tu possa un dì regnar

Fa la nana, occhietto moro

Nata sei per comandar.

E fa la nana

Cara Carina

Bella Regina

Che fa innamorar.

SCÈ

S C E N A V I I I .

Lindero, poi Nerina.

Lind. **A**lle parole, agl' Atti
Sembrami, che costei
Sia la Donna protetta dagli Dei.

*Nerina con seguito, e vagamente adornata
scende dalla Collina a suono d' allegri stru-
menti.*

Ner. Pescatori, Pescatrici

A voi prego i dì felici:

Io fra poco me n' andrò,

E lo scettro impugnerò.

Voi ridete?

Dite nò?

Lo vedrete

Si lo Scetro

Averò in pugno,

E sul grugno

Vel darò.

Lind. (Ecco Ninfa gentile

A quell' altra nel brio tutta simile.)

Ner. (Ecco quel che può fare il mio destino.)

Lind. Fanciulla il Ciel vi salvi.

Ner. A voi m' inchino.

Lind. Siete di questo loco?

Ner. Signor nò.

Lind. Dunque di dove siete?

Ner. Io non lo sò.

Lind. Ma dove siete nata?

Ner. In questo Mondo.

Lind. Il Mondo è grande assai.

Ner. Ma piccolo fin' ora io lo provai.

Lind.

Lind. Posso io saper dove Voi nata siete?
Ner. Signor, quel, ch'io non sò voi mi chiedete.
Lind. Come quì vi trovate?
Ner. Ci son per mia rovina.
Lind. Ditemi il nome vostro.
Ner. Io son Nerina.
Lind. Ah Nerina voi siete?
Ner. Forse mi conoscete?
Lind. Non siete voi Germana a Frisellino?
Ner. Tal sin' ora mi fece il mio destino.
Lind. Ed or?
Ner. Ed ora io spero,
 Che dell' essere mio si scopra il vero.
Lind. Ma che scoprir si può?
Ner. Ch' io quella sono,
 Che voi cercate, per condurre al Trono.
Lind. Qual ragion vi lusinga?
Ner. E molto tempo,
 Che il Cuor in petto io sento
 D'una Vita vulgar mesto, e scontento.
 Tutto mi rende noja
 Nulla mi da piacere, e solo quando
 Odo parlar di Scettri, e di Corone,
 Di Fasto, e di grandezza.
 Mi sento giubilar dall' allegrezza.
Lind. Ciò non basta Figliuola.
Ner. E poi son' io la sola,
 Se dir volete il vero,
 Che abbia nel volto suo aria da Impero.
 Quivi ciascuna è vile,
 Non c'è un volto gentile,
 Non c'è un poco di brio,
 Non dico per vantarmi, come il mio.
Lind. Talvolta è vanità, che ci lusinga.
Ner. Il Ciel non vuol, ch'io finga.

Sm'

*Sin' or frenai lo sdegno.
 Sofferfi un umil stato,
 Ma or, che al Principato
 Deffi condur l'Erede naturale.
 Non voglio col tacer farmi del male.*
Lind. (Tanto franca è costei,
 Che s'io avessi lo scetro, or gel darei.)
Ner. Via Signor, se vi pare,
 Guidatemi a Regnare,
 E quando Principessa farò io.
 Vi darò mezzo il Principato mio.
 Non farebbe cosa strana
 Ch'io dovessi comandar.
 Un' Istoria Veneziana
 Ho sentito a raccontar:
 Una putta - brutta brutta,
 Che diceva *Siora Mare*
 Ha scoperto - certo certo
 Ch'era ricco *So Sior Pare*.
 Le dicevano: *Sioria*,
 Quando era in povertà.
 Ora: *Strissima* - e lei dice:
Serva sua, ma non ne sà.
 Io che più bella
 Sono di quella
 Farò spiccare
 Farò brillare la Nobità.

S C E N A I X.

Lindero.

Confesso, che son Armi
 Le lusinghe di Donna aspre, e fatali;
 Es' arrendono i cuor deboli, e frali.

B 6

lo

Io resisto con pena,
 Ma ingannar non mi lascio; ed oggi io spero
 Coll'ajuto del Ciel, scoprire il vero.
 Se parli il Cere, o l'ambizione in loro
 Cauto svellar saprò.
 Del labbro non mi fido
 Non credo al Ciglio, e al volto,
 Temo quello, ch'io vedo, e quel che ascolto.
 Tra l'orror della tempesta
 Ch'alle stelle il volto imbruna,
 Basta un raggio di fortuna
 A chi ben sà navigar.

S C E N A X.

Eurilda.

A Imè! qual turbamento
 Misera, al cor mi sento? Io non ho pace
 Dacchè giunse Lindoro a queste Arene.
 Or m'inquieta il timore, ora la spene.
 Ma che sperar poss'io?
 S'ei cerca in questi Lidi
 La Nobile Donzella
 Lusingarmi potrò d'essere io quella?
 Qual merto, qual ragione? Eh, ch'io son folle.
 Vana ambizion mi punge,
 E benchè nata in umile cappanna
 Il desio di Regnar, m'ange, e m'affanna.

S C E N A XI.

*Lesbina, Nerina, Burlotto, Frisellino, Mastrico,
 Coro di Pescatori, e Pescatrici, e detta.*

C O R O.

NEl Mare placidi
 Li Pesci guizzano,
 E non paventano
 Gl'insidiator..

Oggi riposano
 Sul verde margine..
 E lieti cantano
 I Pescator..

*(Tutti siedono.)**Mastr.* Figliuoli, lo straniero

Qui ci vuol ragunati..

Oggi saran svelati

Gl'inganni di chi ardito

Per Fasto, o per invidia avrà mentito..

Burl. (Io di fatti del bene ho procurato.)*piano a Lesbina.**Lesb.* (Mio sarà il Principato.)*a Burl.**Fris.* (Per Te tutto hò fatt'io):*piano a Nerina.**Ner.* (Vedrai, che il Principato sarà mio.)*a Frisellino.**Mastr.* (Eurilla, in tuo favore

Il zelo mio s'impegna.)

*piano ad Eurilda.**Eur.* (Eh di tanta fortuna io non son degna.)*a Mastr.*

S C E N A XII.

Lindoro con seguito di Cavalieri, e Servi che portano varj bacili con oro, gioje, ed uno stile, e detti.

Lind. **A** Mici, in ricompensa
Del generoso ospizio,
E d' Amistade in pegno,
Del grato cor, voglio offerirvi un segno.
Ecco di gemme ed oro
Compartito un Tesoro;
Un aurea tazza, ed un argento vaso.
Un gemmato monile, e ricche perle,
E rubini, e Diamanti,
E non lieve porzion d'aurei contanti.
Fra queste ricche spoglie,
Ecco il coltel gemmato,
Ancor di sangue asperso,
Con cui dal seno l'ultimo respiro
Oronte trasse al Prence Casimiro.
Eur. Oimè! spoglia fatale!
Ah? qual orror m'affale!
Lind. (Si turba a una tal vista.)
Lesb. Signor, di quella lista
Mi prenderò il giojello.
Ner. Ed io quel bell'anello.
Burl. Ed io la tazza.
Fris. Ed io quei vasi rari.
Mastr. Ed io per parte mia prendo i Denari.
Lind. E non v'è alcun, che aspiri
Questo ferro a serbar di gemme ornato?
la prende in mano
Eur.

Eur. Questo ferro per me sia riserbato.
glie lo prende di mano.

Non l'oro, e non le gemme,
Onde ornato lo veggo
Eccitan la mia brama,
Ma un'incognita forza a Lui mi chiama.
La vista di tal ferro
Par che a me dia diletto,
Ma un doloroso affetto
Svegliar mi sento da quel sangue in seno.
Ahimè! Chi mi soccorre? io vengo meno.
sviene.

Mastr. Eurilda, oh Dio! Eurilda. Apri le ciglia.
Lind. (Ah, che tostei di Casimiro è Figlia.)
Quasi me n'assicura
Questo affetto, che in Lei desta natura.
da se.

Lesb. Guardate; con il ferro
Vuol ostentar bravura,
E poi se la fa sotto di paura.
Burl. Ecco, ch' Ella rinviene, a poco, a poco.
Fris. In Donna lo svenir sovente, e un gioco.
Eur. Ahi dove sono! Oh Cieli?
Dov'è, dov'è mio Padre?
Mastr. Eccomi;
Eur. Oh inganno
Mi pareva, che un tiranno
Lo volesse svenar. Ma voi non vidi
Altr'era li Padre mio.
Dove disparve? Oh Dio!
Che inusitato affetto
Destar mi sento in petto? (giono?)
Voglio, ò ancor dormo? oimè, sogno, ò ra-
Dove stetti fin' ora? or dove sono?

40 **A T T O**

Quanti diversi affetti
Sentomi nel Cuor mio!
Chi mi soccorre oh Dio!
Chiedo da voi pietà.
Io stessa non intendo
L'incognito dolore,
Tal'or mi sembra amore
Tal'ora crudeltà.

SCENA XIII.

Detti.

Mastr. **S**eguitemi Signore, oh caso strano!
a Lind.

Lind. E' svelato l'arcano.

Ecco la Principessa

Dal destino crudel fin'ora oppressa.

Lesb. Dunque di nobil razza

Sarà colei, perchè sa far da pazza?

Ner. Se produce pazzia sì buoni frutti,

Anch'io impazzisco, e vi bastono tutti.

Mastr. Signor, l'opra del Cielo incominciata
Andiamo a terminar.

Lind. A voi principio. *(tere*

Buon Vecchio a prestar Fè. Donne, che al-

Bramate di regnare,

Fiavi scettro la Canna, e Regno il Mare.

parte.

Mastr. Se il non potere comandar v'incresce,
Andate pure a comandare al pesce.

parte.

SECONDO.

41

SCENA XIV.

Lasbina, Nerina, Burlotto, e Frisellino.

Burl. **S**ervo di Vostra Altezza. *a Ner.*

Fris. Io mi rallegro della sua grandezza. *a Lesb.*

Ner. *(Ah mi sono ingannata.)*

Lesb. *(Oh me meschina! Son precipitata.)*

Burl. Mi fa tuo Cameriere? *a Ner.*

Fris. Mi farà suo Braciere! *a Lesb.*

Ner. *(Or se perdo Burlotto mi dispiace.)*

Lesb. *(Bisognerà veder di far la pace.)*

Ner. Burlottino - Mio caro carino.

Lesb. Frisellino - galante Bellino.

Burl.) *a 2* Eh Signora ... Mi prostro, m'inchino

Fris.) Io ti voglio tanto bene.

Ner. Per te caro, vivo in pene.

Lesb. Ehi Burlotto, che ora abbiamo?

Fris. L'ora è tarda: Vuoi, che andiamo?

Burl. Quest'è l'ora del pescar.

Fris.) *a 2* Quest'è l'ora del pescar.

Burl.) Via, Carino. non t'incresca...

Ner.) *a 2* Alla pesca, alla pesca, alla pesca.

Lesb.) *a 2* Il mio Cuor non tormentar.

Fris.) *a 2* A pescar, a pescar, a pescar.

Burl.) Il tuo bel Mugine tu m'hai donato.

Ner.) Quell'ombrinotolo m'hai regalato.

Lesb.) Prendete tabacco? *a Burl.*

Fris.) *Burl.*

Burl.)

Ner.)

Lesb.)

Fris.)

Burl.)

Ner.)

Lesb.)

Fris.)

Burl.)

SCE-

Burl.

Mi fate favor.

*prendono Tabacco.**Ner.*

Ma caro ... Ma via ...

Burl.

Tabacco perfetto.

*a Fris.**Lesb.*

Voltatevi in quà.

Fris.

E' vostra bontà.

*a Burl.**Ner.*} *a2* Voltatevi*Lesb.**Fris.*} *a2* Eh cè.*Burl.**Arantano.**Ner.*} *a2* Guardatemi.*Lesb.**Burl.*} *a2* Eh cè.*Fris.**lo stesso.**Ner.*} *a 2* Il Cielo v'ajuti.*Lesb.**Fris.*} *a 2* Signora obbligato.*Burl.**Ner.*

Crudele.

Lesb.

Spietato:

a 2

Per voi morirò.

Fris.

(E pure è bellina.)

Burl.

(Ancora mi piace.)

a 2

(Che penso, che fò?)

Ner.

Perdono a voi domando.

*s'inginocchiando**Lesb.*

Io chiedo a voi pietà

Fris.} *a 2* Amico, che facciamo?*Burl.*

Mi muovono a pietà.

Ner.} *a 2* Mio Caro, Anima mia,*Lesb.*

Non m'affligete più.

Burl.

S E C O N D O .

Burl.)

Chi può star saldo stia,

Fris.)

Mio ben, levati sù.

a 4

La pace è accomodata

Mai più si romperà.

Oh pace fortunata,

Che più piacer mi dà.

FINE DEL ATTO SECONDO.

44
ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Tempio di Nettunno.

Lindoro, Eurilda, Mastricco, Cavalieri,
e Servi.

C O R O .

Nume, che al Mare
Sovrano Imperi,
Odi i sinceri
Voti del Cor.
Chi a te dinanzi
Mentir presume,
Di Te, gran Nume
Provi il rigor.

Mastr. A Te, Nume Sovrano,
Giuro, che da Nicandro
Ebbero Eurilda in custodia, e ch'ei la trasse
Dalle man del Tiranno,
E la salvò, con fortunato inganno.
Giuro, ch' Ella è l'erede
D' Illustre antica sede, e s'io mentisco
Fugga mai sempre da mie reti il pesce;
Per me non offra il mar placida pesca,
Possa perdere invano, el' Amo, el' esca.

Lind. Sì, sì, col giuramento
Di saggio uomo canuto,
Che il ver apprezza, e gl'alti Numi adora,
Ogni indizio leggiero or si avvalora.

ATTO TERZO. 45

Il loco, il tempo, la tua verde etate,
Il magnanimo Cor, la tua Virtute
In te la Principessa

Vaga, Eurilda gentil, tutto assicura.

Mastr. E per prova maggior Mastricco il giura.

Eur. Oimè! sorpresa io sono

Da un piacer improvviso,
Che uccider mi potria.

Mastr. Odimi Figlia;

Ecco la medicina,
Che difender ti può da cruda morte.

Questo bel giovinotto è tuo Consorte.

Eur. Ah voi rider mi fate.

Mastr. Oh lo sapevo,

Che il nome di Consorte

Rallegrata ti avrebbe. Orsù io vado

Ad ordinare ai vostri Marinari

Spiegar le vele, e l'ancore salpare.

Finch'è tranquillo il Mare,

Figliuoli, andiamo via.

Anch'io voglio venir in Compagnia.

In questa età canuta

Rammento or la mia Sposa,

Se aveste Lei veduta

Com'era spiritosa!

Era galante, e bella

Ma non già pazzarella.

Ed era tutta mia,

Ch'è quel, che importa più

Eurilda, e Lindoro, e seguito.

Lind. **S**ì, sì, verrà con noi.
Finchè Sposa non siete,
Sola meco venir voi non dovete.

Eur. Sposa io dunque farò?

Lind. Sì, il Ciel pietoso
A me, cara, destina
Tal beltà peregrina.
E s'io del vostro Amor non sono indegno
V'offro in faccia a Nettun, la mano in pe-

Eur. Io, che d'Amor Nemica (gno.
Libera vissi ogn'ora appena vidi
Il vostro bel sembiante

Ad esser principiai tenera Amante.

Lind. Il nostro casto affetto
Viene dal Ciel protetto.

Eur. Ed io confacro il Cuore
A voi, che siete il mio primiero Amore.
Colomba innamorata

Prive del Caro bene?

Gemendo sconsolata,

Và per deserte Arene,

E fa col suo lamento

Il vento sospirar

Mà se lo trova poi

Col suo compagno fido

Vola dal Monte al lido,

E co' sospir suoi

Fà l'aure giubilar.

SCE.

Lindoro solo.

Teme, che degl'amanti
Voglia l'uso seguir. Pochi son quelli,
(Pur troppo è ver) ch'abbian fedele il core,
E soglion per piacer, cambiar amore.
Io, che dal Cielo accesa
Riconosco la fiamma entro al cor mio,
Satò fido, e costante,
Della cara mia Sposa al bel sembiante.

E dolce cosa

L'amare in pace.

Nò, non mi piace

Cambiare amor.

Al primo oggetto

Che m'arse il petto

Serbo la Fede,

Serbo il mio cor.

*Burlotto, e Prisellino, con Baffi, e vestiti
da Cavalieri. e due del seguito di
Lindoro.*

Burl. **G**razie, Signori, grazie
Pris. Dei vestiti, che a noi prestati avete.
Pria di partire, indietro gli averete.
li due partono.

Burl. Vogliamo un pò vedere,
Se son le nostre Amanti a noi se-
Pris.

Fris. Spiacemi Non vorrei.

Pregiudizio recare a mia Germana ..

Burl. Io son nel caso istesso ..

Fris. Promettetemi dunque

S' Ella manca di fé, di non lasciarla ..

Burl. Giurate a me di non abbandonarla ..

Fris. Giuro

Burl. Prometto Eccole qui.

Fris. Proviamo ..

Burl. Ho paura, che poi se ne pentiamo ..

SCENA V.

Lesbina, e Nerina ..

Lesb. (**O** H forte Traditora?)

Ner. (Oh forte ingrata!)

Lesb. (Tu m' hai tradita.)

Ner. (M' hai assassinata.)

Burl. Servo, Signora mia ..

(*procurano alterar la voce.*)

Fris. Schiavo a Vusignoria ..

Lesb. Serva sua, mio Padron ..

Ner. Serva Umilissima ..

Lesb. Lor Signori chi sono?

Burl. Cavalieri ..

Fris. Amici di Lindoro ..

Ner. Partiranno con Lui ..

Fris. Sì, mia Signora

Burl. E' partirà con esso Eurilda ancora ..

Lesb. (Che invidia!)

Ner. (Che dispetto!)

Burl.

Burl. E due Ninfe sì belle ..

Che potrebbero noi render felici,

Qui resteranno a far le Pescatrici?

Ner. Ah pur troppo, Signore ..

Fris. E se il bambino Amore

Vi destinasse andar lontan di qui,

Non andreste voi?

Lesb. E forse sì ..

Burl. Se volete venir, meco vi guido ..

Ner. Ah Signor, non mi fido ..

Fris. Io vi Sposo a drittura ..

Lesb. Che m' ingannate ho un poco di paura ..

Fris. Giuro da Cavaliere ..

Burl. Sulla mia Nobiltà vi dico il vero ..

Se volete venir convien far presto ..

Fris. Il bastimento è lesto ..

Ner. Lesbina, che facciamo?

Lesb. Cosa dici Nerina? Andiamo?

Ner. Andiamo ..

Burl. Ma dite, avete un qualche innamorato?

Ner. Eravi uno sguajato,

Che il bello mi facea; Per i suoi denti

Questo cibo non è ..

Burl. Ehi senti, senti ..

piano a Fris.

Fris. E voi amaste alcuno?

Lesb. Vi dirò: v' era uno,

Che mi piaceva una volta,

Ora più non lo curo ..

Fris. Ascolta, ascolta ..

piano a Burl.

Eh voi non siete nata

Per un simil mestiere ..

Lesb. Certo cosa son' io da Cavaliere ..

Burl. Voi nutrite nel sen nobili brame ..

Ner. Io non sò praticar, che colle Dame ..

Burl. |

50 A T T O

Burl. Oh quanto siete bella!

Fris. Oh quanto mi piacete!

Lesb. Dite davvero?

Ner. Ah poi m'ingannerete.

Burl. Andiamo avanti?

Fris. Adesso viene il buono.

Via non perdiamo tempo.

Burl. Lindoro seguitiamo.

Ner. Ehi Lesbina.

Lesb. Nerina.

Ner. Andiamo?

Lesb. Andiamo.

Burl. Favorisca la sua bella mano.

Io la voglio servir come v'è.

Ner. Mi sorprende l'onore sovrano

E mi grazia con troppa bontà.

Fris. Se comanda la servo pian piano,

Con rispetto, con tutta umiltà.

Lesb. Un favore sì raro, sì strano

Più contenta, più lieta mi fa.

Ner. Il suo Nome?

Burl. Burbanicolo.

Lesb. Ed il suo?

Fris. Barapendicolo.

Lesb. a2 Nomi belli in verità.

Ner. a2 (Oh, che rara fedeltà!)

Burl. a2 (Oh, che rara fedeltà!)

Fris. a2 (Oh, che rara fedeltà!)

Lesb. Ehi Signore, è titolato?

Fris. Sono Conte, e son Marchese.

Ner. Dica, dica, è graduato?

Burl. Duca sono al mio Paese.

Ner. Mi rallegro.

Lesb. Mi consolo.

(Che fiorita nobiltà!)

Burl.

TERZO.

51

Burl. a2 (Oh; che rara fedeltà!)

Fris. a2 (Oh; che rara fedeltà!)

Ner. Ehi Lesbina, io son Duchessa.

Lesb. Ehi Nerina, io son Contessa.

a 4 Che fiorita Nobiltà!

Ner. Il mio caro Burbanicolo.

Lesb. Il mio bel Barapendicolo.

Burl. La mia cara Contessina.

Fris. La mia bella Duchessina.

a 4 Andiamo, andiamo,

Con civiltà.

Viva la nostra

Gran Nobiltà. (par.)

SCENA VI.

Mastrico, poi Burlotto.

Mastr. **P**Ria di partir vorrei

Veder gl'amici miei

Vorrei a tutti del paese mio

Dar un tenero abbraccio, e dire addio.

Burl. (Ecco il vecchio ora voglio

Veder, se mi conosce.)

Mastr. (Chi è costui?)

Burl. Amico, vi saluto.

Mastr. Signor mio caro, siate il benvenuto.

Burl. Mi conoscete voi?

Mastr. Oh Signor nò.

Burl. Io son, se nol sapete,

Marchese di Caprara

Du.

Duca di Spolverara,
Conte di Fontechiara,
Baron di Taccagnara,
Giurisdicente della val Somara
E sono Cavalier di Pigliapara!

Mastr. Oh oh che cosa rara!
Tutti i titoli suoi finiti in *ara*!

Burl. Ma voi non siete quello,
Che dee partir col Principe Lindoro.

Mastr. Sì Signor, quello sono.

Burl. E con lui, e con voi
Partiremo anche noi.

Staremo allegramente per la strada.
Una Sposa per uno, e che la vada.

Mastr. Ah, Signore, io son vecchio,
E son... se mi capite
Pur quando sento ragionar di spose,
In questa mia vecchiezza
Sento brillarmi il cor dall' allegrezza.

In questa età canuta

Rammento or la mia Sposa.

Se aveste Lei veduta

Com' era spiritosa!

Era galante, e bella

Ma non già pazzarella.

Ed era tutta mia,

Ch' è quel, che importa più

parte

SCENA VI.

Burlotto, e poi Nerina.

Burl. **O** H bella mascherata!
Nessuno mi conosce,
Ecco torna Nerina;

ME

Mi voglio divertire ancora un poco.

Voglio, dell' infedel prendermi gioco.

Ner. Signor, che cosa fate?

Ve n' andate, scapate, e mi piantate?

Burl. Mia bella, vi dirò, penso, e ripenso,
E nel pensare un dubbio ancor mi resta,
Che mi fate provare il mal di Testa.

Ner. Perché?

Burl. Perché ho saputo,

Che è di già prevenuto il vostro cuore,

Che voi amate un certo Pescatore,

Ner. E vi par, Signorino.

Che la bellezza mia,

Sia cosa da mandare in pescheria?

Burl. Ma pur sò, che l'amate.

Ner. No, Signor, v' ingannate.

Burlotto non mi piace,

E' un vil Pescatoraccio,

E' un' omaccio, bruttaccio, è un' asinaccio.

Burl. Ora, m'appiccherei, se avessi un laccio.

Ner. Via, Signor Duca mio, tanto cortese,
Menatemi al Paese.

Burl. Ma se avete mancato al Pescatore,
Mancherete anche a me

Ner. Non vi è pericolo.

Oh Signor Burbanicolo,

Vi è una gran differenza;

Sempre sempre amerò vostra Eccellenza.

Burl. Quand' è così, mia cara,

Venite alla Duchea di Spolverara.

Bella Duchessa ambabile

Fedel, come una Tortora

Fermo farò, qual rovere

Nell' adorarvi ogn' or.

Ner. Caro Duchin godibile

Gene

Burl. Gentil, come una lodola,
 Salda farò qual marmore
 Nel consacrarvi il cor.
Ner. Ma il Pescatore?
Burl. Lo mando al Diavolo.
Ner. Non ci pensate?
Burl. Ne meno un cavolo.
 Ah luci tenere
 Della mia Venere
 M'ingannerò?
Ner. Non vi è pericolo;
 Di Burbanicolo
 Sempre farò.
Burl. Ma questi Baffi
 Non vi dispiacciono?
Ner. Per dir il vero,
 Poco mi piacciono.
Burl. Se lo bramate
 Li taglierò.
Ner. Se li tagliate
 Io riderò.
Burl. Li ho tagliati, li ho tagliati.
Ner. *Si leva i Baffi di nascosto.*
 Bravo, bravo... Oh cosa vedo!
Burl. Duchessina....
Ner. Furbo, astuto,
 Già vi avevo conosciuto
 Vi ho voluto seconдар.
Burl. Non mi lascio infinochiar
Ner. Burlottino le mie viscere
Burl. Il mio caro Burbanicollo.
Ner. Io l'ho fatto sol per ridere.
Burl. Vanne vola via di quà.
Ner. Non mi credi?
Burl. Nò ti dico.

Ner.

Ner. Mi discacci?
Burl. Sì, ti mando.
Ner. Ti rimando
a 2 Via di quà,
Ner. Maledetto;
Burl. Disgraziata!
Ner. Bel soggetto!
Burl. Che sguaiata!
a 2 Và in mal' ora
 Via di quà.

S C E N A V I I.

Spiaggia di Mare illuminata in tempo di
 notte per l'imbarco d' Eurilda.

*Eurilda, Lindoro, Mastricco, e seguito di
 Cavalieri, e servi.*

C O R O.

Soavi Zeffiri
 Al mar c'invitano,
 Sono l'onde placide
 Non v'è timor.
 Procelle, torbide
 Dal mar spariscono.
 Quando si naviga
 Col Dio d'Amor.

Lind. Andiam Sposa diletta.

Eur. Io seguo i passi vostri.

Mastr. Oh come i voti nostri

Tutto, tutto seconda.

Ciel sereno, aure liete, e placid' onda.

S C E N A

SCENA ULTIMA.

*Burlato dando braccio a Nerina, Frisolina
a Lesbina*

Burl. **E** Hi Signori, ascoltate.
Fris. Aspettate, aspettate.
Burl. L'abito vi rendiamo.
Fris. E del vostro favor vi ringraziamo.
Si levano li bassi agli abiti.

Lesb. Come!
Ner. Che veggio!
Fris. Addio, la mia Duchessa.
Burl. Io faccio riverenza alla Contessa.
Lesb. Ah cane!
Ner. A scellerato!
Mastr. Figliuoli cos'è stato?
Burl. Finta abbiām Nobiltà,
Per scoprire la loro infedeltà.
Fris. E si siamo chiariti
Essere da due Donne ambi traditi.
Mastr. E chi pazzi, v' insegna
Le Femmine tentare? In caso tale
Che avreste fatto Voi? Sciocchi, che siete.
Se bene a lor volete
Sposatele, tacete, e non parlate,
Si strapperà, se troppo la tirate.
Burl. Amico il giuramento.
Fris. Sì, sì, me lo rammento.
E Voi?
Burl. Ed io pentito
Son della trista prova.
Mastr. Chi v'è il male cercando, il mal ritrova.
Burl. Nerina.
Ner. Sono irata.

Fris.

Fris. Lesbina mia.
Lesb. Son io mortificata.
Burl. Via, via, dami la mano.
Fris. Via quel, ch'è stato, e stato.
Lesb. Tu m'inganni crudel.
Ner. Tu sei sdegnato.
Mastr. Prima, ch'io di qui parta
La vuol veder finita.
Ecco mano, ecco mano a mano unita.
li unisco

Ner.) Discendi Amor pietoso
Lesb.) ^{a4} Unisci Sposa, e Sposo
Burl.) In un perfetto ardor.
Fris.)
Eur.)
Lind.) ^{a2} Amor colla sua face
Dia pace al nostro Cor.
Mastr. Andiamo - partiamo
Di Cintia alto splendor.
*a suono di giulivi stromenti s' imbarcano Eurila
Lindoro, Mastricco, Cavalieri, e Servi.*
Eur.) ^{a2} O Ninfe, o Pescatori
Lind.) Vi sia propizio Amor.
Dalla Barca.

Lesb.) ^{a2} Buon Viaggio vi conceda.
Ner.) Nettuno pio Signor.
Tutti Così le Pescatrici,
Nel loro Amor felici
Avran contento il cor.

FINE DEL DRAMMA.